

DIO NON LO SA LEGGERE

残念

Quel che è
scritto
Emilio Isgrò

DETAILS

Un Détails contemporaneo

È un piacere presentare la mostra *Emilio Isgrò: i 35 libri dei Promessi Sposi cancellati*, che espone un'opera così articolata, di uno dei più importanti artisti concettuali italiani, in dialogo con il suo dipinto conservato al Castello Gamba-Museo d'Arte Moderna e Contemporanea della Valle d'Aosta: *Quel che è scritto* (1991), presentato per l'occasione con nuove ed efficaci chiavi di lettura.

È la quinta "puntata" della fortunata rassegna di mostre "Détails", con cui il Castello Gamba valorizza il proprio patrimonio, ponendo l'attenzione del pubblico su uno degli autori presenti in collezione. Dopo Federico Ashton, Federico Pastoris, Leonardo Roda e Francesco Tabusso, il museo approda per la prima volta al contemporaneo, presentando l'opera di un artista vivente.

Questa mostra segna anche l'avvio di una nuova proposta culturale, voluta e sostenuta dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta e nata in collaborazione con Casa Testori, un'importante hub culturale alle porte di Milano. Un progetto che ha visto Casa Testori curare uno studio approfondito della collezione, individuando alcune opere, e maestri, capaci di fungere da perno per future iniziative di valorizzazione, affinché il museo guadagni definitivamente il posto che gli spetta, quale meta imprescindibile per i turisti dei castelli in Valle d'Aosta e meta prediletta dai residenti.

Questa esposizione è, insomma, un nuovo inizio per il Castello Gamba e per tutti noi.

Laurent Viérin

*Assessore al Turismo, Sport, Commercio, Agricoltura e Beni culturali
della Regione Autonoma Valle d'Aosta*

Per un nuovo Museo al Castello Gamba

La collezione d'arte moderna e contemporanea della Regione Autonoma Valle d'Aosta, conservata ed esposta nel Castello Gamba, è stata costituita nell'arco di sessant'anni attraverso acquisizioni, donazioni, lasciti e premi. Ai due nuclei principali che la costituiscono, le opere otto/novecentesche dedicate al paesaggio alpino e le opere di grandi maestri italiani del Novecento, si affianca un gruppo di opere di artisti contemporanei.

A supporto dell'attività ordinaria del Museo, Casa Testori ha avviato un'opera di studio e approfondimento della collezione che, ripartendo da quanto elaborato per la stesura dell'importante catalogo della sua collezione (*Castello Gamba. Arte moderna e contemporanea in Valle d'Aosta*, a cura di Rosanna Maggio Serra, Silvana Editoriale, 2012), portasse all'individuazione di temi e autori che richiedano una valorizzazione e che possano fornire strumenti di promozione culturale e di valorizzazione del patrimonio, finalizzati a una sempre maggior conoscenza e frequentazione del Museo.

Casa Testori, in stretta sinergia con gli uffici della Soprintendenza che gestiscono il Museo, ha avviato un percorso di ricerca atto a fornire idee e un adeguato materiale scientifico per l'individuazione di azioni comunicative, promozionali, espositive, laboratoriali ed editoriali, finalizzate all'inclusione museale e a una conoscenza diffusa dell'arte moderna e contemporanea in Valle d'Aosta, di cui Castello Gamba è il naturale interprete e titolato protagonista.

Il primo frutto di queste indagini è la mostra: *Emilio Isgrò: i 35 libri dei Promessi Sposi cancellati*, che espone la più imponente opera dell'artista siciliano, in dialogo con la sua importante opera conservata nel Museo: *Quel che è scritto* (1991).

Casa Testori Associazione Culturale

Emilio Isgrò, *Quel che è scritto*

Davide Dall'Ombra



L'opera di Emilio Isgrò conservata al Castello Gamba, *Quel che è scritto* (1991), appartiene a un ciclo di lavori eseguiti nei primi anni novanta, con i quali Isgrò reinterpreta un genere artistico, la pala d'altare, con una sequenza di opere di pari forma e formato, incentrate sulla creazione artistica e sul suo gareggiare con la Creazione stessa, indicando un limite che accomuna il divino e l'umano: "Dio nostro Signore sogna questo rosso ma non lo sa creare", "Tiziano Vecellio crea questo rosso ma non lo può sognare", si legge su altre due pale di questa serie. Avviene qualcosa di analogo a ciò che capita con le celebri cancellature dell'artista, che a un primo sguardo sembrano sfregiare e negare il testo sottostante, ma in realtà ne propongono una chiave di lettura nuova e profonda. Con la frase che campeggia al centro di quest'opera, "Dio non lo sa leggere", Isgrò ci mette di fronte alla misteriosità del conoscibile, fino al paradosso in cui perfino l'Onnisciente può non comprendere fino in fondo il segno umano, l'ideogramma posto al centro. È così che in

questo cortocircuito di misteriosità e incapacità di decifrazione – dell'uomo, delle sue culture, della parola e della Parola – l'artista riesce a innescare in noi un processo di domande, su cosa sia la comprensione stessa del "verbo", dei suoi significati, e dell'altro, diverso da noi. Tirando in ballo il divino, anche provocatoriamente, coinvolgendolo nella nostra ignoranza, l'artista lo chiama a testimoniare, forse a sigillare, se non addirittura a benedire, la vertigine del *logos*, nell'incontro tra due culture, quella orientale e quella occidentale, che hanno posto nella parola scritta il punto di abbrivio, sintesi e scaturigine della propria verità espressiva. È così che l'opera del Museo apre una finestra sul ciclo dei "Promessi Sposi cancellati", esposti in mostra quale apice dell'investimento umano sulla parola, fatto da Manzoni, prima, e restituitoci da Isgrò ora. Tornando a guardare quest'opera del Museo, ne cogliamo tutta la grandezza di sintesi, come fosse un logo *ante litteram* della nostra stessa necessità di parola.

Emilio Isgrò (Barcellona Pozzo di Gotto, Messina), 1937

Quel che è scritto, 1991, acrilico e scagliola su compensato, 180 x 117,5 cm; iscrizione: "Dio non lo sa leggere" e ideogramma, T51 / Emilio Isgrò 1991, inv. 18 AC.

L'œuvre d'Emilio Isgrò, conservée au Château Gamba, *Quel che è scritto* (1991), fait partie d'un cycle de travaux réalisés au début des années 1990, à travers lesquels Isgrò revisite un genre artistique, le retable, par une séquence d'œuvres de même forme et de même format. Elles sont axées sur la création artistique et la compétition entre celle-ci et la Création, en posant une limite qui réunit le divin et l'humain : " Dio nostro Signore sogna questo rosso ma non lo sa creare " (Dieu notre Seigneur rêve ce rouge mais ne sait pas le créer), " Tiziano Vecellio crea questo rosso ma non lo può sognare " (Tiziano Vecellio crée ce rouge mais ne peut pas le rêver), peut-on lire sur deux autres retables de cette série. Le phénomène est le même que celui des célèbres effacements de l'artiste qui, de prime abord, semblent taillader et nier le texte sous-jacent mais qui, en réalité, proposent une clé de lecture nouvelle et profonde. Avec la phrase qui trône au centre de cette œuvre, " Dio non lo sa leggere " (Dieu ne sait pas le lire), Isgrò nous confronte au mystère du concevable, jusqu'au paradoxe où même l'Omnia-scient peut ne pas comprendre complètement

le signe humain, l'idéogramme placé au centre. C'est ainsi que, dans ce court-circuit de mystère et d'incapacité de décryptage, de l'homme, de ses cultures, de la parole et de la Parole, l'artiste parvient à déclencher chez nous un processus de questions, sur ce qu'est la compréhension du " verbe ", de ses significations, et de l'autre, différent de nous. En sollicitant le divin, d'une manière quelque peu provocatrice, en l'impliquant dans notre ignorance, l'artiste l'appelle à témoigner, peut-être à sceller, voire à bénir, le vertige de *logos*, dans la rencontre entre deux cultures, orientale et occidentale, qui ont placé dans la parole écrite le point de départ, la synthèse et la source de sa vérité expressive.

C'est ainsi que l'œuvre du Musée ouvre une fenêtre sur le cycle des " Promessi Sposi cancellati ", exposés comme le summum de l'investissement humain sur la parole, fait par Manzoni, d'abord, et qui nous est maintenant restitué par Isgrò. En regardant à nouveau cette œuvre du Musée, nous saisissons toute la grandeur de la synthèse, comme s'il s'agissait d'un logo précurseur de notre nécessité de parole.

Emilio Isgrò, (Barcellona Pozzo di Gotto, Messina), 1937

Quel che è scritto, 1991, acrylique et scagliola sur contreplaqué, 180 x 117,5 cm ;
 inscription : " Dio non lo sa leggere " et idéogramme, T51 / Emilio Isgrò 1991, inv. 18 AC.

Emilio Isgrò's composition *Quel che è scritto* (1991), housed in Castello Gamba, is part of a series of art works from the early '90s, in which Isgrò revisits the artistic genre of the altarpiece. A sequence of compositions of equal shape and format focusing on artistic creation paralleled with the creation of the universe, to reveal a limit that is common to the divine and to mankind: "Dio nostro Signore sogna questo rosso ma non lo sa creare", "Tiziano Vecellio crea questo rosso ma non lo può sognare" ("God our father dreams this red but cannot create it", "Tiziano Vecellio creates this red but he cannot dream it"), is the text seen on two other altarpieces of the series. The effect is similar to that which occurs with the artist's renowned deletions, which at first sight seem to ruin and ignore the underlying text, when in reality they provide the key for a new and deeper interpretation of it. In using the sentence at the centre of this work, "Dio non lo sa leggere", ("God cannot read it"), Isgrò confronts us with the uncertainty of the knowable and the paradox in which even the omniscient is unable to fully understand man's

mark, the ideogram placed at the centre. It is in this short circuit of obscurity and inability to decipher – man, his various cultures, his word and the Word – which the artist manages to trigger within us a series of questions, about what the exact interpretation of the "Word" is; of its meanings and of everything that is different from us. Bringing the divine into the equation, somewhat provocatively and drawing it into our ignorance, the artist calls it to witness, to ratify and even to bless the thrilling quiver of the *logos*, in the meeting between the two cultures, of East and West; since in the written word they have positioned the impetus, the synthesis and the source of their own expressive truth.

The Museum's piece introduces the series "Promessi Sposi cancellati", exhibited as a culminating point of man's investment in the word, written first by Manzoni and now returned to us by Isgrò. Looking again at this Museum piece, we grasp the magnitude of synthesis, as if it were an *ante litteram* logo of our own need for words.

Emilio Isgrò, (Barcellona Pozzo di Gotto, Messina), 1937

Quel che è scritto, 1991, acrylic and scagliola on board, 180 x 117.5 cm ;
 inscription: "Dio non lo sa leggere" and ideogram, T51 / Emilio Isgrò 1991, inv. 18 AC.

Emilio Isgrò

i 35 libri dei Promessi Sposi cancellati

Davide Dall'Ombra

«Cancellandola, mi sono accorto di come la scrittura manzoniana sia quanto di più potente e sorgivo abbia offerto la nostra letteratura dopo Dante. Giacché in Manzoni anche la cultura si fa natura».

Al centro dell'esposizione è posta l'opera più imponente realizzata da Emilio Isgrò: i 35 libri cancellati dedicati alle pagine più celebri de *I Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni. *I Promessi Sposi cancellati per venticinque lettori e dieci appestati* è un'opera realizzata nel 2016 appositamente per essere esposta a Casa Manzoni, a Milano. È qui presentata, non solo per la sua imponente bellezza e perché esemplificativa della poetica dell'artista e delle sue celebri cancellature, ma perché utile a comprendere la portata creativa che ha avuto nell'artista l'intuizione sulla centralità della parola, ben espressa nell'opera di Isgrò conservata al Castello Gamba e visibile nel percorso del Museo. L'opera è composta da 35 copie del romanzo, aperte su pagine emble-

matiche, e presentate in altrettante teche di plexiglass. I volumi utilizzati sono la ristampa anastatica della prima edizione del romanzo nella sua versione definitiva (la cosiddetta Quarantana), edizione che Manzoni aveva fatto illustrare da Alessandro Gonin, fornendogli precise indicazioni. Isgrò, artista siciliano trapiantato a Milano, è intervenuto sulle 70 pagine con un'operazione a lui consueta: ha cancellato quasi tutto il testo con inchiostro nero o tempera bianca, facendo sopravvivere solo alcune parole chiave, perché salvate o lasciate emergere dalla trasparenza del segno. Sono proprio queste parole salvate a ricreare un nuovo testo o, meglio, a darci una sintetica e poetica chiave di lettura del passaggio scelto. Quello che sembrerebbe oltraggio si scopre così un atto d'amore. L'intervento di Isgrò ci fa precipitare nel cuore del testo e ci fa capire la grandezza della scrittura manzoniana. È così che, quando il silenzio si fa necessario, nulla si può dire, o aggiungere di nuovo, rimangono solo le virgole,

a segnare il passaggio del tempo e a rassicurarci che qualcosa di indescribibile sta accadendo. Più spesso si salvano poche parole sufficienti ad evocare l'intero capitolo, come la conversione dell'Innominato: "dio, lo, Dio". Talvolta l'intervento è più pittorico: è così che compaiono le due anime della Monaca di Monza, contemporaneamente bianca e nera. Del resto, la bellezza pittorica delle pagine ricreate non viene mai meno ed è una componente essenziale dell'armonia che trasmette l'opera. Le cancellature danno un ritmo musicale alle pagine e l'alternanza dei bianchi e dei neri è poetica in sé. Ma sono certamente le parole di Manzoni, sfrondate e levigate come pietre piccole e preziose, a brillare tra i solchi creati dall'artista, restituendoci la potenza evocativa maggiore. Tre semplici "e", superstiti nel vuoto della pagina, dilatano l'aspettativa di un lieto fine insita nel romanzo, mentre frasi completamente nuove, come quella nata dalle indicazioni di Fra Cristoforo, "direte barca rispondete amore", sciogliono il confine tra scrittura e arti figurative.

Perché è in questa sinestesia tra i linguaggi che sta la grandezza di quest'opera. Il romanzo in generale e, come sottolineava Giovanni Testori, Manzoni in particolare, conduce il lettore, parola dopo parola, fino al culmine del sentimento, della commozione, rabbia o pietà che è in grado di suscitare, con i tempi della lingua e della narrazione. L'opera d'arte accade, al contrario, in un istante, di fronte allo spettatore: è come se potessimo leggere in un sol colpo un intero romanzo, diceva Testori. Scrittura e arte figurativa hanno tempi lontanissimi di fruizione: l'una ci può far correre o passeggiare, l'altra ci costringe a un immediato tuffo olimpionico. Ecco, con le sue cancellature, Isgrò imprime alla letteratura i tempi vertiginosi dell'arte, permettendoci di cogliere l'essenza di un intero capitolo in un colpo d'occhio, ma, al contempo, con un'opera come questa, ci riporta, libro dopo libro, un personaggio o fotogramma via l'altro, ai tempi tipici della lettura, fatti di comprensione, apprezzamento, stupore e profonda immedesimazione.

Emilio Isgrò, *I Promessi Sposi cancellati per venticinque lettori e dieci appestati*, 2016, 35 elementi, tecnica mista su libro in box di legno, tela e plexiglass, 50 x 63 cm, collezione privata, © Archivio Emilio Isgrò.

« En l'effaçant, je me suis aperçu que le style de Manzoni est ce qu'il y a de plus puissant et de jaillissant que notre littérature nous ait offert après Dante. Puisque chez Manzoni, même la culture se fait nature ».

Le centre de l'exposition accueille l'œuvre la plus imposante jamais réalisée par Emilio Isgrò : les 35 livres effacés, dédiés aux plus célèbres pages de *Les Fiancés* d'Alessandro Manzoni. *I Promessi Sposi cancellati per venticinque lettori e dieci appestati* est une œuvre spécialement réalisée en 2016 en vue de son exposition à Casa Manzoni, à Milan. Elle est présentée ici, non seulement pour sa beauté imposante et pour le fait qu'elle illustre la poésie de l'artiste et de ses célèbres effacements, mais aussi parce qu'elle permet de comprendre la portée créative qu'a eu chez l'artiste l'intuition du caractère central de la parole, bien exprimé dans l'œuvre d'Isgrò conservée au Château Gamba et visible lors du parcours du Musée.

L'œuvre se compose de 35 copies du roman, ouvertes sur des pages emblématiques, et présentées dans des vitrines en plexiglass. Les volumes utilisés sont la réimpression anastatique de la première édition du roman dans

sa version définitive (" la Quarantina "), une édition que Manzoni avait faite illustrer par Alessandro Gonin, en lui donnant des indications précises. Isgrò, artiste sicilien installé à Milan, est intervenu sur les 70 pages pour y réaliser une opération qui n'est pas nouvelle pour lui : il a effacé presque tout le texte à l'encre noire ou à la peinture blanche, en ne laissant survivre que quelques mots-clés, qu'il a épargnés ou laissés émerger de la transparence du signe. Ce sont précisément ces mots épargnés qui recréent un nouveau texte, ou plutôt, qui nous donnent une clé de lecture synthétique et poétique du passage choisi. Ce qui semblerait un outrage, s'avère un acte d'amour. L'intervention d'Isgrò nous propulse au cœur du texte et nous permet de réaliser la grandeur du style de Manzoni.

C'est ainsi que, lorsque le silence s'impose, il n'y a rien à dire ni à ajouter, il ne reste que les virgules, qui marquent le passage du temps et qui nous rassurent sur le fait que quelque chose d'indescriptible se passe. Le plus souvent quelques mots sont épargnés ; ils suffisent pour évoquer l'entier chapitre, comme la conversion de l'Innommé : " dio, lo, Dio " (dieu, Moi, Dieu). Quelquefois, l'intervention

est plus picturale : c'est ainsi qu'apparaissent les deux facettes de la religieuse de Monza, le noir et le blanc. Par ailleurs, la beauté picturale des pages recrées est toujours présente et représente un élément essentiel de l'harmonie que l'œuvre transmet. Les effacements apportent un rythme musical aux pages, tandis que l'alternance du noir et du blanc est poétique en soi. Mais ce sont certainement les mots de Manzoni, élagués et polis tels de petites pierres précieuses, qui brillent entre les sillons créés par l'artiste, en nous restituant une puissance évocatrice décuplée. Trois simples " e " ; survécus au vide de la page, dilatent l'attente d'un dénouement heureux inscrite dans le roman, tandis que des phrases complètement nouvelles, comme celle qui est née des indications du frère Cristoforo, " direte barca rispondete amore " (vous direz barque répondez amour), dissolvent la frontière entre l'écriture et les arts figuratifs. Car c'est dans cette synesthésie entre langages que réside la grandeur

de cette œuvre. Le roman en général et, comme le soulignait Giovanni Testori, Manzoni en particulier, amène le lecteur, mot après mot, au paroxysme du sentiment, de l'émotion, de la colère ou de la pitié qu'il est capable de susciter, avec les temps de la langue et du récit. L'œuvre d'art survient quant à elle en un instant, devant le spectateur : c'est comme si nous pouvions lire d'un seul coup tout le roman, disait Testori. L'écriture et l'art figuratif ont des temps d'utilisation très éloignés : la première peut nous faire courir ou promener, l'autre nous fait faire un plongeon olympique. Voilà, par ses effacements, Isgrò transmet à la littérature les temps vertigineux de l'art, en nous permettant de saisir l'essence d'un entier chapitre en un coup d'œil, mais, en même temps, par une œuvre comme celle-ci, il nous ramène, au gré des livres, un personnage ou un photogramme après l'autre, aux temps typiques de la lecture, faits de compréhension, d'appréciation, de stupeur et de profonde identification.

Emilio Isgrò, *I Promessi Sposi cancellati per venticinque lettori e dieci appestati*, 2016, 35 éléments, technique mixte sur livre en boîte en bois, toile et plexiglass, 50 x 63 cm, collection privée, © Archives Emilio Isgrò.

«In deleting the work, I came to realise how Manzoni's writing being so powerful and pure has contributed to our literature second only to Dante. Since in Manzoni, culture too becomes nature».

At the centre of the exhibition Emilio Isgrò's most impressive work is exhibited: the 35 deleted books dedicated to the most famous pages of *The Betrothed* by Alessandro Manzoni. *I Promessi Sposi cancellati per venticinque lettori e dieci appestati* is a work from 2016, specifically created for display at Casa Manzoni, in Milan. It is shown here, not just for its magnificent beauty and because it is illustrative of the poetics of the artist and his renowned deletions, but because it is a useful tool for understanding the creative effect that the intuition of the centrality of the word had on the artist. This is well expressed in the work of Isgrò housed in Castello Gamba and accessible on a tour of the Museum. The work is compiled of 35 copies of the novel, opened at symbolic pages, and exhibited in individual plexiglass display cases. The volumes used are an anastatic reprint of the novel's first edition in its final version (Quarantana); the edition that Manzoni had

Alessandro Gonin illustrate, under precise instructions. Isgrò, Sicilian artist relocated to Milan, worked on the 70 pages in his usual fashion: he deleted almost all of the text with black ink or white paint, allowing key words to survive, either untouched or permitted to emerge because of the transparency of the marks he made. It is these untouched words that create a new text or better, provide us with a synthetic and poetic key to interpretation of the chosen passage. What might seem offensive reveals itself in fact to be an act of love. Isgrò's actions throw us into the heart of the text helping us to understand the greatness of Manzoni's writing.

This is how, when silence is needed, nothing can be said, or newly added, only commas remain, marking the passage of time and to reassure us that something that cannot be described by words is happening. More often than not a few words are left untouched to evoke an entire chapter, like the conversion of the Unnamed: "dio, lo, Dio". At times the strokes are more pictorial, visible when the two souls of the Nun of Monza appear, simultaneously in black and white. As regards the other sections, the pictorial beauty of the recreated pages is

not lacking and is an essential component of the harmony transmitted by the work. The deletions provide a musical rhythm to the pages and the alternation of black and white is poetic in itself. But it is most certainly the words of Manzoni, trimmed down and smoothen like small, precious rocks that glisten amongst the grooves created by the artist, restoring the text with a greater evocative power. Three simple "ands", surviving in the emptiness of the page, prolonging the anticipation of a happy ending implicit in the novel, whilst entirely new sentences, like that born of Fra Cristoforo's instructions, "direte barca rispondete amore", dissolve the lines between writing and figurative art. The greatness of this work lies in this synaesthesia between these two languages. A novel in general and, as Giovanni Testori underlines, Manzoni in par-

ticular, directs the reader, word after word, to the culmination of a feeling, an emotion, rage or pity whichever it arouses, falling in with the rhythm of language and its narration. A work of art, on the other hand, plays out immediately, before the viewer: it is as if we were able to read the entire novel in an instant, said Testori. Writing and figurative art have very different times for fruition: one can make us run or walk, whilst the other obliges us to take an immediate Olympic dive. Here then, with his deletions, Isgrò impresses on literature the breakneck speed of art allowing us to embrace the essence of an entire chapter in the blink of an eye. Yet, at the same time with a work like this, we are brought, book after book, a stream of characters or photograms, at a pace typical of reading, formed by understanding, appreciation, wonder and profound self-identification.

Emilio Isgrò, *I Promessi Sposi cancellati per venticinque lettori e dieci appestati*, 2016, 35 elements, mixed medium on printed book in a box of wood, canvas and plexiglass, 50 x 63 cm, private collection, © Archivio Emilio Isgrò.



1. L'istoria



3. Quel ramo del lago di Como



2. Luna giammai calante



4. Questo matrimonio non s'ha da fare



5. La gamba di don Abbondio



7. Agnes



6. Il pensiero di Perpetua



8. Don Rodrigo chiede scusa



9. I capponi di Renzo



11. Il conte duca Olivares



10. La barba di padre Cristoforo



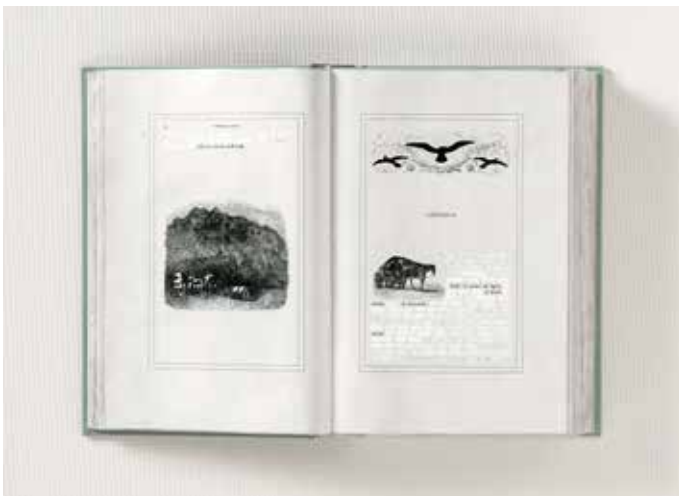
12. Rispondete amore



13. Addio monti



15. La monaca di Monza



14. L'Adda e il barcaio



16. Tutto è cancellato



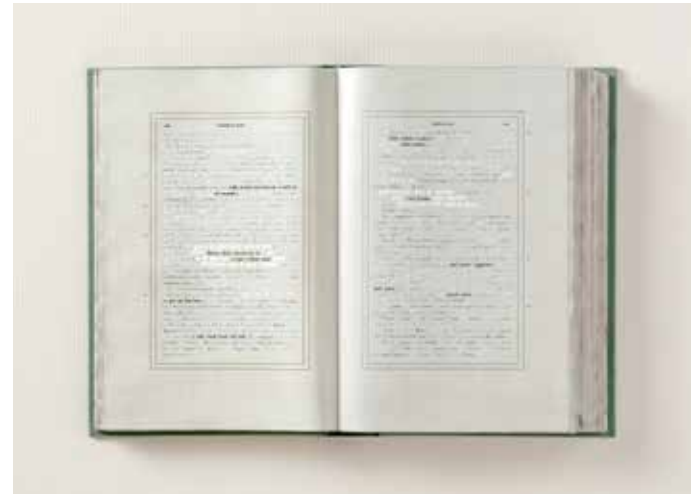
17. La sventurata rispose



19. L'Osteria della luna piena



18. La ragione dei poveri



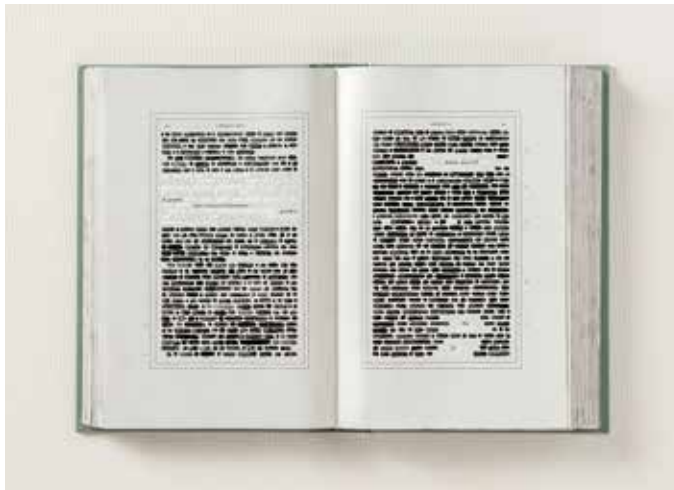
20. Viva il pane



21. In volgare



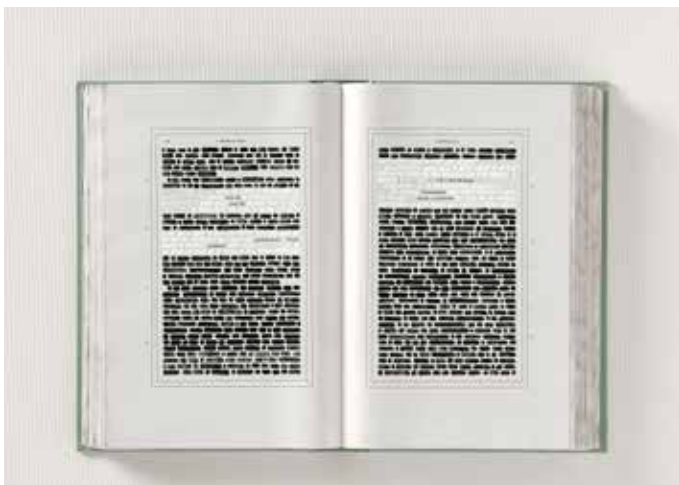
23. La risposta dell'innominato



22. Io l'innominato



24. Le virgole del capitolo XXI



25. Perdono interrogativo



27. L'innominato attonit



26. Arriva il cardinal Federigo



28. La mula di don Abbondio



29. Griso della misericordia



31. Addio Cecilia



30. La madre di Cecilia



32. I monatti e l'untore



33. La morte di don Rodrigo



35. L'altare e la porta



34. Don Ferrante e la peste

Emilio Isgrò (Barcellona di Pozzo di Gotto, Sicilia, 1937), artista concettuale e pittore – ma anche poeta, scrittore, drammaturgo e regista – è uno dei nomi dell'arte italiana più conosciuti e prestigiosi a livello internazionale. Iniziatore delle "cancellature" di testi, applicate su enciclopedie, manoscritti, libri, mappe e anche su pellicole cinematografiche, Isgrò ha fatto di questa pratica il perno di tutta la sua ricerca. Isgrò ha dato vita a un'opera tra le più rivoluzionarie e originali nell'ambito delle cosiddette seconde avanguardie degli anni sessanta, che gli ha valso diverse partecipazioni alla Biennale di Venezia (1972, 1978, 1986, 1993) e il primo premio alla Biennale di San Paolo (1977), oltre che ad altre importanti rassegne al MoMA di New York nel 1992 e alla fondazione Peggy Guggenheim di Venezia nel 1994 e le antologiche al Muso Pecci di Prato nel 2008, alla Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma nel 2013, fino alla grande monografica di Milano in tre sedi (Palazzo Reale, Gallerie d'Italia e Casa Manzoni) nel 2016. Nel 1998, ha realizzato un *Seme d'arancia* per la sua città natale, e per Expo Milano 2015 una scultura in marmo di sette metri d'altezza, *il Seme dell'altissimo*, ora collocato in modo permanente nei giardini di fronte alla Triennale. Nel 2017 Isgrò ha esposto a Londra e Parigi e lo stesso anno, tre sue importanti opere (tra cui la celebre installazione de *il Cristo cancellatore* del 1969) sono entrate a far parte della collezione permanente del Centre Georges Pompidou di Parigi.

Emilio Isgrò (Barcellona di Pozzo di Gotto, Sicilia, 1937), artiste conceptuel et peintre, mais aussi poète, écrivain, dramaturge et metteur en scène, est l'un des plus grands noms de l'art italien sur la scène internationale. Pionnier des "cancellature" (effacements) de textes, réalisés sur encyclopédies, manuscrits, livres, cartes et pellicules cinématographiques, Isgrò a concentré toute sa recherche autour de cette pratique. Isgrò a donné le jour à une œuvre aussi révolutionnaire qu'originale dans le cadre de la nouvelle vague d'avant-gardes des années 1960, qui lui a valu de participer plusieurs fois à la Biennale de Venise (1972, 1978, 1986, 1993) et de remporter le premier prix de la Biennale de São Paulo (1977). Il a exposé au MoMA de New York en 1992 et à la Fondation Peggy Guggenheim de Venise en 1994, il a participé à des anthologiques au Musée Pecci de Prato en 2008, à la Galerie Nationale d'Art Moderne de Rome en 2013, jusqu'à la grande exposition monographique de Milan sur trois sites (Palazzo Reale, Gallerie d'Italia et Casa Manzoni) en 2016. En 1998, il a réalisé pour sa ville natale un *Seme d'arancia* (Graine d'orange), et pour l'exposition universelle de Milan en 2015, une sculpture en marbre de sept mètres de haut, *il Seme dell'Altissimo*, qui a maintenant été placée dans les jardins en face de la Triennale. En 2017, Isgrò a exposé à Londres et à Paris. La même année, trois de ses œuvres importantes (dont la célèbre installation *Il Cristo cancellatore* de 1969) sont entrées dans la collection permanente du Centre Georges Pompidou à Paris.

Emilio Isgrò (Barcellona Pozzo di Gotto, Sicily, 1937), conceptual artist and painter, but also poet, writer, playwright and director – is one of the most internationally best known and well regarded names in the Italian art world. Pioneer of text 'cancellature' or 'deletions' of words in encyclopaedias, manuscripts, books, maps and motion picture film, Isgrò made this technique the pivot of his research. He contributed some of the most revolutionary and original work of the second avant-garde movement of the 1960's, earning him a number of appearances at the Venice Biennale (1972, 1978, 1986, 1993); first prize at the São Paulo Biennial (1977); prominent exhibitions at the MoMA in New York in 1992 and the Peggy Guggenheim Collection in Venice in 1994; anthological exhibitions at the 'Luigi Pecci' Centre for Contemporary art in Prato in 2008 and the National Gallery of Modern Art in Rome in 2013 culminating in an impressive monograph in Milan in three separate locations (Palazzo Reale, Gallerie d'Italia and Casa Manzoni) in 2016. In 1998, he created a giant *Seme d'arancia* (Orange seed) sculpture for his hometown and in 2015 for the Milan Expo, a marble sculpture seven metres tall, *Seme dell'Altissimo*, now permanently located in the gardens facing the Triennale Design Museum in Milan. In 2017 Isgrò exhibited in London and Paris and in the same year, three of his major works (amongst which his famous installation *Il Cristo cancellatore* of 1969) were added to the permanent collection at the Centre Georges Pompidou in Paris.



**REGIONE AUTONOMA
VALLE D'AOSTA**
**RÉGION AUTONOME
VALLÉE D'AOSTE**
**VALLE D'AOSTA
AUTONOMOUS REGION**

Antonio Fosson
Presidente
Président
President

Laurent Viérin
*Assessore al Turismo, Sport,
Commercio, Agricoltura e Beni
culturali*
*Assesseeur au Tourisme, aux Sports,
au Commerce, à l'Agriculture et
aux Biens culturels*
*Minister of Tourism, Sport, Com-
merce, Agriculture and Cultural
Heritage*

Roberto Domaine
*Soprintendente per i beni e le
attività culturali*
*Surintendant des activités et des
biens culturels*
*Superintendent for cultural
heritage and activities*

Viviana Maria Vallet
Coordinamento scientifico
Coordination scientifique
Scientific coordination

Federica Janin
Segreteria amministrativa
Secrétariat pour l'administration
Administrative secretary

Antonia Alessi
Fabio Coluzzi
Giorgio Darbelley
Supporto allestimento
Support à l'aménagement
Handling exhibit installation

**Emilio Isgrò: i 35 libri dei
Promessi Sposi cancellati**
6 aprile - 16 giugno 2019

**Emilio Isgrò: les 35 livres
des Fiancés effacés**
6 avril - 16 juin 2019

**Emilio Isgrò: the 35 books
of The Betrothed, deleted**
6 april - 16 june 2019

Casa Testori
Un progetto di
Un projet de
A project by

Davide Dall'Ombra
A cura di
Proposé par
Curated by

Archivio Emilio Isgrò
Con la collaborazione di
Avec la collaboration de
In collaboration with

Alessandro Frangi
Grafica
Graphique
Graphic design

Guglielmo Greco
Allestimento
Aménagement
Installation

**Galactus traduciamo
il mondo**
Traduzioni
Traductions
Translations

Maria Grazia Vernuccio
Ufficio Stampa
Bureau de presse
Press Office

Quel che è scritto Emilio Isgrò

6 aprile
16 giugno 2019



• ORARIO
9 -19
(tutti i giorni)

• HORAIRES
9h-19h
(tous les jours)

• OPENINGTIME
9-19
(everyday)

Castello Gamba

Località Crêt - De - Breil
Châtillon - Valle d'Aosta
tel. +39 0166 563252
info.castellogamba@regione.vda.it
www.castellogamba.vda.it
www.regione.vda.it

6.04 - 16.06.2019

castellogamba.vda.it

EMILIO ISGRÒ

i 35 libri dei Promessi Sposi cancellati



ARTE CONTEMPORANEA AL CASTELLO

PER UN NUOVO MUSEO GAMBA

un progetto a cura di Casa Testori

CASTELLO GAMBA

ARTE MODERNA
E CONTEMPORANEA
NEL CASTELLO
DI CASTELLOGAMBA
VALLE D'AOSTA



Regione Autonoma
Valle d'Aoste
Nazione Autonoma
Valle d'Aosta



Valle d'Aosta
Valleée d'Aoste



Casa
Testori
ASSOCIAZIONE CULTURALE

Castello Gamba
Località Crêt-de-Breil
Châtillon - Valle d'Aosta
Tel. +39 0166 563252
info.castellogamba@regione.vda.it